

Cecilia Ricci
Il poeta Nardus e il suo epitaffio in versi

[A stampa in *Cumignano e Gallo. Alle origini del comune di Comiziano*, a cura di Carlo Ebanista, Cimitile, Tavolario edizioni, 2012, pp. 73-74 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

2. Testimonianze archeologiche, artistiche e monumentali

2.1. Il poeta *Nardus* e il suo epitaffio in versi

CECILIA RICCI

L'epitaffio di *Nardus* (*CIL*, X 1284 = *CLE* 962 = *ILS* 7785), di provenienza ignota, si trova attualmente murato su una parete del seminario di Nola, dove venne trasferito tra il 1747 e il 1757 dal casale di Gallo (EBANISTA, *supra*, pp. 11-14). Il testo è inciso su una lastra di marmo bianco e distribuito su sei righe (64,2 x 41,5 x ?; lett. 6,2 -7)¹. La superficie del marmo è scheggiata e danneggiata, in particolare in corrispondenza dei lati superiore e destro (fig. 21):

Nardus,
poeta
pudens,
hoc
tegitur
tumulo.

(Trad.: “In questa tomba è sepolto Nardo, poeta «discreto»”).

L'incisione delle lettere è di alta qualità esecutiva, come già notava Mommsen (nell'apparato di *CIL*).

Due lacune presenti sulla superficie sono colmate con malta: la prima (r. 5) si trova sopra la *T* di *tegitur*; la seconda (r. 6) precede la *T* di *tumulo*.

R. 1. Ben visibili l'apicatura e la curva inferiore della *S* di *Nardus* (del resto già segnalate da Remondini nel 1757²) in corrispondenza della frattura presente, in alto a destra della lastra.

R. 4. Sulla *O* è visibile un *apex*, nell'aspetto di accento acuto, usato dai lapicidi per indicare il valore lungo delle vocali.

¹ Leggermente diverse le dimensioni registrate da MOLLO-SOLPIETRO (a cura di) 1997, p. 26 n. VIII.

² REMONDINI 1757, p. 581.



Fig. 21. Nola, seminario vescovile. Iscrizione in versi del poeta Nardus.

La possibilità, indicata in apparato, di rilevare traccia della lettera finale del nome *Nardus*, particolare in apparenza banale, consente però di porre fine alle disquisizioni che si sono succedute nel corso del tempo, a proposito ora del nome e dell'eventuale identificazione del personaggio, ora della particolarità metrica del breve carme sepolcrale. Le parole dell'epitaffio, infatti, disposte ciascuna su una riga, formano un pentametro isolato, non comune prima del I secolo d.C.³

Il defunto è ricordato attraverso il semplice cognome, *Nardus*, che conosce una discreta diffusione in area campana e in particolare a Pompei⁴. Egli viene definito *poeta pudens*, con un epiteto che sembra alludere a una sorta di riservatezza e/o forse alla giovane età del defunto.

Weichert, invece, intendendo *Pudens* come vero e proprio *cognomen* del poeta e *nardus* come epiteto esornativo⁵, discuteva sulla possibilità di identificare il nostro con il *Pudens* amico di Marziale⁶ e quindi con il *L. Valerius L.f. Pudens*, giovanissimo poeta di età antonina, onorato con una statua dai concittadini a *Histonium*⁷.

Si propone una datazione orientativa nell'ambito del I secolo d.C., oltre che per la qualità della scrittura e la presenza dell'*apex*, anche per il ricorso al pentametro isolato, comune non prima di quest'epoca.

³ GAMBERALE 1993, p. 400 nota 80, parla del nostro come dell'esempio più antico di pentametro isolato, ignorando la presenza della *S* e datando l'iscrizione al I secolo a.C.; CUGUSI 1996, pp. 220-221 (con aggiornamento rispetto alla prima edizione) e ancora CUGUSI 2007, p. 45 propone una datazione tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I d.C. Presso entrambi ampia bibliografia precedente. Cfr. anche l'accento di GIANGRANDE 2008, p. 408.

⁴ KAJANTO 1965, pp. 39, 336, ripreso da SOLIN-SALOMIES 1994, p. 367. Oltre che a Roma, troviamo il *cognomen* attestato in particolare in Africa (*Proconsularis*: *CIL*, VIII 24097 = *ILCV* 385 = *ILTun* 798, Hammamet; *ILCV* 3794 = *ILTun* 1710, 33, *Thabraca*; Numidia: *ILAlg* II 2, 7176, Sila Bordj el Ksar) e in Italia, a Pompei (*CIL*, X 1076; *TPSulp* 46 = *AE* 1973, 167 = *AE* 1980, 47 = *AE* 2006, 135; *AE* 1984, 210) e a *Puteoli* (*CIL*, X 2349 e 2380).

⁵ WEICHERT 1830, pp. 253-255.

⁶ Ricordato in *Epigr.* IV 13, 1 e 3 (cfr. anche IV 29).

⁷ *CIL*, IX 2860 = *ILS* 5178, cfr. *AE* 2003, 173. STOWASSER 1908, p. 281, seguito da GIL 1979-80, p. 184, pensava che il nostro epitaffio commemorasse un *Pudens nardupoietès*, cioè 'fabbricante di profumi' (interpretazione ricordata anche da SUERBAUM 2007, p. 95, nota 19).